

NOTIZIEFLASH

SIRIA
Video shock: si vendica mangiando un nemico

■ «Ho agito per vendetta: sul suo telefonino abbiamo trovato le immagini di lui che umiliava una donna e le sue figlie, completamente svestite»: a parlare è Khalid Al Hamad, alias Abu Sakkar, immortalato in un video diffuso sul web domenica in cui fa a pezzi un miliziano shabbiha pro regime e poi gli adenta un organo, il cuore secondo i primi resoconti, un polmone secondo quanto verificato dal Time, che ha poi intervistato Khalid al Hamad via Skype.

GERMANIA
Benvenuti gli immigrati dell'Europa del sud

■ L'emigrazione dall'Europa del sud verso la benestante Germania è una realtà, in crescita esponenziale dall'inizio della crisi, come ricordano le statistiche. Eppure Berlino può fare di più. E in una situazione limite per la disoccupazione giovanile in alcuni Paesi dell'eurozona, fa sapere di voler accogliere ancora più forza lavoro dall'Europa del sud. Del resto ne ha bisogno.

BRASILE
Dalle autorità via libera ai matrimoni gay

■ La giustizia brasiliana ha dato formalmente il via libera al matrimonio gay, stabilendo che le istituzioni pubbliche autorizzate a celebrare il rito civile non potranno più rifiutarsi di accettare le nozze tra persone dello stesso sesso.

L'INTERVISTA ■ NATHALIE TOCCI

«Ankara non guarda più all'UE»

Il vicedirettore dell'IAI: crisi siriana e curdi ora sono le priorità



■ La Turchia è tornata al centro dell'attenzione massmediatica a seguito delle crescenti tensioni con il regime di Damasco, ma anche per il processo di pace avviato con i ribelli curdi

del PKK. Sulle nuove priorità politiche di Ankara abbiamo sentito il parere di Nathalie Tocci, vicedirettore dell'Istituto Affari Internazionali di Roma ed esperta di politica estera europea, Turchia, Cipro, Caucaso e Medio Oriente. **La Turchia vive un periodo di boom economico. Ieri il premier Erdogan ha annunciato che il suo Paese ha ridotto a zero il debito con il Fondo Monetario Internazionale. Vi è solo il successo economico di Ankara dietro la volontà espressa da alcuni leader europei di rilanciare i negoziati di adesione con la Turchia?**

«Il discorso economico è sicuramente una componente importante della volontà europea di rilanciare i rapporti con la Turchia. Altrettanto importante è il discorso geostrategico, strettamente connesso a quello economico. Il fatto che Ankara abbia assunto un ruolo maggiore tra i Paesi vicini e soprattutto in Medio Oriente, e che quindi rappresenti una leva potenziale importante per l'Europa in questa regione, costituisce l'altra faccia della medaglia. In effetti la politica estera turca fino ad un paio d'anni fa era essenzialmente una

politica estera di stampo economico. Ora le cose sono un po' cambiate con lo scoppio della crisi siriana. Ad ogni modo Ankara negli ultimi anni ha portato avanti una penetrazione sociale ed economica nelle società del Medio Oriente. Ciò ha assicurato alla Turchia una maggiore leva geostrategica nelle dinamiche interne regionali».

Lei è appena rientrata dalla Turchia, che clima politico ha percepito? Si punta ancora a un'adesione all'UE?

«No, l'Europa in questo momento è assente dal dibattito politico turco. Dominano invece i temi nazionali. In particolare la questione curda, con il processo di pace avviato con il PKK, correlato alla questione della riforma costituzionale. E naturalmente anche la crisi siriana domina il dibattito interno. In tutte e tre le questioni l'UE potrebbe entrare nel merito, ma per ora è totalmente assente. In parte per le colpe passate dell'Europa, in parte perché la Turchia si sente sempre più sicura di sé e non ha più bisogno dell'UE che le ha chiuso la porta in faccia. La forte crescita economica non fa che rafforzare questo senso di autostima di Ankara. Inoltre i turchi ora vedono un'Europa che non riesce ad uscire dalla crisi economica e politica, per cui sentono di non aver più bisogno dell'UE».

Non sono allora servite a nulla le svolinate della cancelliera tedesca Merkel ad Ankara in occasione della sua visita dello scorso febbraio?

«Sono briciole. Lo stesso si può dire sulla decisione del presidente francese Hollande di levare il veto da uno dei

capitoli negoziali; i turchi neanche se ne accorgono. Bisognerebbe fare passi molto più grandi. Se Hollande levasse il veto francese da tutti e cinque i capitoli negoziali, se l'Europa insieme agli Stati Uniti si impegnasse in un processo di pace a Cipro, questo a sua volta potrebbe poi portare la Turchia ad implementare il protocollo addizionale all'accordo sull'unione doganale e questo porterebbe all'eliminazione del veto del Consiglio europeo sugli altri capitoli negoziali. Allora sì che si potrebbe innescare un circolo virtuoso. Serve qualcosa di grande affinché l'UE torni al centro del dibattito nel Paese».

La guerra civile in Siria con il crescente afflusso di profughi in Turchia e con i recenti attentati terroristici nella città di confine di Reyhanli rischia di destabilizzare il Paese?

«Per il momento non vedo questo pericolo, anche se quella che sta portando avanti Ankara è una strategia ad alto rischio; anche se non ha molte alternative. I turchi vedono sempre più plausibile una frammentazione interna in Siria, come è avvenuto in Iraq. Per questo la Turchia sta cercando di riposizionarsi in Siria come si era riposizionata in Iraq. Ossia cooptando, un domani, la parte curda della popolazione siriana, nello stesso modo con cui i turchi hanno cooptato il Governo regionale del Kurdistan iracheno che è sempre più distaccato dalle logiche di Baghdad. Se dunque la Siria dovesse spaccarsi, Ankara vorrebbe che i curdi entrassero nell'orbita di influenza regionale turca. Ed è questa visione che in parte ha fa-

vorito il processo di pace tra il premier turco Erdogan e i curdi del PKK».

In che modo?

«La logica del PKK è sempre stata una logica pancurda; una logica che adesso paradossalmente si sposa con la logica di Erdogan che non è però quella di un "pan Kurdistan". È la logica di una Turchia che ha nella sua orbita di influenza il Kurdistan iracheno e quello siriano, e non solo quello turco. Quindi le due visioni si stanno riavvicinando, ed è questo che ha portato al processo di pace che parte con buone premesse».

Sul fronte interno Ankara sta già facendo delle concessioni ai curdi?

«Per il momento no. Il vero test sarà la riforma costituzionale. Probabilmente il processo costituzionale vedrà, in giugno, il fallimento in Parlamento della commissione di riconciliazione costituzionale. Probabilmente ci sarà a questo punto una proposta unilaterale dell'AKP (il partito di Erdogan n.d.r.) che però non ha i voti necessari per far passare una bozza di Costituzione e quindi necessiterà del sostegno di almeno 5 parlamentari del BDP, il partito pro-curdo. Si dice che l'AKP chiederà al partito curdo un sostegno al suo modello semipresidenziale, mentre in cambio offrirebbe al BDP nuovi diritti di cittadinanza. Ciò comporterà tutta una serie di diritti linguistici e culturali, come il diritto all'educazione pubblica in curdo, che verrebbero inseriti nella Costituzione. Per ora però non si è ancora vista la bozza costituzionale dell'AKP».

OSVALDO MIGOTTO

CONFEDERAZIONE

Nel 2012 Più di 3 miliardi sospetti

È rimasta elevata la somma di beni patrimoniali segnalati con l'ipotesi di riciclaggio. Nell'86% dei casi l'Ufficio competente di Berna ha trasmesso i dossier alle autorità penali



ADRIAN LOBSIGER Il direttore supplente dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio (MROS) ha presentato ieri il rapporto annuale. (Foto Keystone)

■ Il numero di denunce di sospetto riciclaggio di denaro giunte l'anno scorso alle autorità svizzere è rimasto elevato malgrado le cifre record del 2011, collegate alla primavera araba.

Nel 2012 nessun evento politico particolare ha avuto influenza sul numero di comunicazioni, ma sono stati scoperti più casi sospetti isolati. È quanto risulta dai dati pubblicati ieri dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). Il MROS nel 2012 ha ricevuto 1.585 segnalazioni, solo 40 in meno rispetto al 2011 ma ben 426 di più rispetto al 2010. Ed è rimasto elevato (86%), seppur in leggero calo rispetto al 2011, anche il tasso di comunicazioni di sospetto riciclaggio trasmesse alle autorità penali.

In totale la somma di beni patrimoniali sospetti segnalati nel 2012 è ammontata a 3,15 miliardi di franchi, ossia sui livelli dell'anno precedente (3,28 mrd), che corrispondono circa alle cifre del 2009 e del 2010 messe assieme.

Sei soli casi segnalati l'anno scorso hanno coinvolto 1,44 miliardi di franchi, sottolinea un comunicato diffuso ieri dal MROS. Tre di questi casi riguardavano sospetti di appropriazione indebita di fondi pubblici di uno Stato estero, due erano in relazione a falsità in documenti e truffa, mentre uno era riconducibile ad una organizzazione criminale attiva in Asia.

Come negli anni precedenti, anche nel 2012 due terzi (66%) delle comunicazioni sono state inviate dal settore bancario e circa un quarto (23%)

dalle agenzie di trasferimento di fondi. Netamente meno numerose quelle provenienti dalle fiduciarie (4%) e dagli amministratori patrimoniali (3%).

Anche nel 2012 il sospetto reato maggiormente segnalato è la truffa, che riguardava circa un terzo delle comunicazioni. Gli avvertimenti concernenti il presunto finanziamento del terrorismo sono leggermente aumentati rispetto al 2011, con una somma patrimoniale totale di 7,47 milioni di franchi. Però - nota il MROS - la somma elevata è riconducibile ad un unico caso complesso, per un ammontare di 7,45 milioni.

Il 13% proviene dal Ticino

La maggioranza delle comunicazioni (1.362, ossia l'86%) è giunta logicamente dai Cantoni di Zurigo (44%), Ginevra (16%), Berna (13%) e Ticino (13%), ovvero quelli con un settore di servizi finanziari particolarmente sviluppato e, nel caso di Berna, con servizi giuridici centralizzati su scala regionale o nazionale. Le segnalazioni da Berna e Ticino sono aumentate (rispettivamente da 156 a 203 e da 146 a 200), quelle da Zurigo e Ginevra hanno subito una flessione (da 786 a 707 e da 357 a 352).

In entrambi i casi si è registrata una fluttuazione rispetto all'anno precedente pari a 50-100 segnalazioni. Il calo è probabilmente riconducibile all'assenza nel 2012 di segnalazioni correlate a eventi politici, le quali provenivano prevalentemente da centri finanziari internazionali quali Ginevra e Zurigo.

NOTIZIEFLASH

COMMISSIONE ECONOMIA/1
Spot per piccoli crediti: da vietare se aggressivi

■ La pubblicità aggressiva per i piccoli crediti dovrebbe essere vietata. Con 24 voti contro 1, la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale ha adottato ieri un progetto inteso a lottare contro l'indebitamento dei giovani, che fa dapprima leva sui provvedimenti adottati dal settore stesso. Una consultazione si terrà in giugno.

COMMISSIONE ECONOMIA/2
Serve una nuova legge sulle bevande alcoliche

■ La Commissione dell'economia del Nazionale è entrata in materia all'unanimità sul progetto di legge sull'imposizione dei superalcolici e su quello relativo al commercio di bevande alcoliche. Ha ribadito la necessità di sostituire la legge sull'alcol, che risale al 1932 e ha respinto una proposta di rinvio al Consiglio federale.

YEMEN
Le tre persone rapite sono in buona salute

■ I tre operatori del Comitato Internazionale della Croce Rossa rapiti lunedì nello Yemen del Sud stanno bene, sono stati sentiti per telefono. Lo ha indicato un portavoce dell'organizzazione, che non ha voluto precisare la nazionalità dei sequestrati. Ieri una fonte tribale aveva detto che si tratta di due dipendenti del CICR, uno svizzero e un keniota, e di un interprete yemenita.